

LA TUTELA DELLA PRIVACY

di Stefano Ambu
CAGLIARI

Intercettazioni, privacy e libertà di informare e sapere. Pomo della discordia la parola bavaglio. Facile scontrarsi. E infatti è scontro. Da una parte il garante per la protezione dei dati personali Antonello Soro. Dall'altra il segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Raffaele Lorusso. Di mezzo c'è il nuovo decreto sulle intercettazioni. «L'istituto dell'intercettazione - ha detto Soro ieri a margine di un convegno sul nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati - non è stato pensato per i giornalisti, ma per il magistrato inquirente. Purtroppo c'è stato un abuso per cui adesso anche una modesta misura di cautela viene interpretata come un bavaglio, è un'enorme sciocchezza». Immediata la reazione dell'Fnsi: «È singolare - ha replicato Lorusso - che il presidente dell'Autorità garante della privacy definisca sciocchezze quelle che in realtà sono principi più volte stabiliti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in tema di pubblicazione di notizie coperte da segreto. Evidentemente non ha mai letto una sentenza della Corte di Strasburgo». Contro replica: «Mai espresso - ha detto Soro - apprezzamento per alcuna nuova fattispecie penale volta a sanzionare (peraltro con la reclusione) la diffusione di conversazioni, contenute in

Dna dei sardi, il garante: «Non revocate i consensi»

Antonello Soro al convegno dedicato al nuovo regolamento sui dati personali Decreto sulle intercettazioni: «Non ci sono bavagli». Ma è scontro con la Fnsi



Il garante Antonello Soro e il governatore Francesco Pigliaru (foto Rosas)

atti d'indagine, ritenute irrilevanti ai fini del procedimento. Il mio apprezzamento era rivolto alle misure di cautela introdotte dal decreto per limitare l'ingresso, nel fascicolo processuale, di conversazioni ritenute irrilevanti, in particolare se contenenti dati sensibili». Tema centrale del convegno,

organizzato da Privacy Italia, in collaborazione con la Federazione relazioni pubbliche italiana (Ferpi) e sostenuto da Fondazione di Sardegna e Fondazione Cariplo, il conto alla rovescia sull'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento europeo sulla protezione dei dati. «È una cornice giu-

» Dal 25 maggio 2018 le imprese e gli enti pubblici saranno obbligate a salvaguardare la riservatezza di clienti e dipendenti per evitare di pagare ingenti sanzioni

ridica - ha detto Soro - che vale in tutta Europa, sovraordinata a tutte le norme nazionali e rappresenta un cambiamento di prospettiva: saranno i titolari del trattamento dei dati a doversi organizzare per rispettare la legge e l'autorità controllerà il rispetto delle norme anche attraverso un sistema sanzionatorio importante che arriva sino a 20 milioni e al 4% del fatturato lordo globale». Regione pronta alla sfida: «Trasparenza e protezione dei dati sensibili - ha detto il presidente

Francesco Pigliaru - bisogna equilibrare bene questi due elementi. La Sardegna è tra le prime regioni per connessioni internet e stiamo portando la banda larga in tutte le scuole. Ci stiamo muovendo nella direzione giusta: nel 2016 il garante ha espresso parere favorevole sul testo dei registri tumori. Dopo il 25 maggio 2018 la giunta adotterà le linee di indirizzo massima velocità e determinazione». Una battuta anche su privacy e disponibilità del Dna sul caso Ogliastra: «Fino a quando non verrà offerta la possibilità di essere informati e di confermare o meno il consenso, o di revocarlo se lo ritengono - ha detto Soro - io mi auguro che nessuno revochi il consenso perché si sono create le condizioni che consentono non solo di continuare ma anche di implementare quella ricerca, ma dentro la legge e non fuori dalla legge».

DOPPIA PREFERENZA

Le associazioni in allarme: «Voto palese non garantito»

SASSARI

«Ad oggi non c'è stato alcun pronunciamento ufficiale da parte dei capigruppo per un impegno di assunzione di responsabilità, ferma e inequivoca, a garanzia del voto palese». Il Coordinamento 3 - Donne di Sardegna esprime preoccupazione a pochi giorni dall'esame in Consiglio regionale dell'introduzione della doppia preferenza di genere nella legge elettorale. Eppure, «la richiesta di una posizione chiara era stata richiesta con lettera formale indirizzata al presidente dell'Assemblea Gianfranco Ganau», fa notare l'associazione di cui fanno parte Carla Puligheddu, Carla Medau, Rita Corda, Rita Mameli, Simonetta Corongiu. Il 14 novembre l'Aula esaminerà lo stralcio ma, sostengono, «è sempre in agguato il rischio che possa ripetersi quanto accaduto il 21 giugno 2013, quando la stessa norma fu vergognosamente bocciata proprio con il vile ricorso al voto segreto, una strategia dell'inganno che non può più essere tollerata». Ecco perché, concludono, «il movimento delle donne sarde unitario e trasversale, adatterà misure adeguate, pubbliche e visibili, per impedire che ciò possa avvenire».

Tari gonfiata: dubbi sul calcolo della bolletta

In molti Comuni la tassa sui rifiuti potrebbe essere stata duplicata. I contribuenti sul piede di guerra



La raccolta dei rifiuti

SASSARI

Bolletta dei rifiuti salata? Potrebbe esserci un errore. Molti comuni italiani, negli ultimi anni, per far quadrare i conti, hanno calcolato la Tari in modo fraudolento arrivando a duplicare o addirittura triplicare la bolletta. Un sistema, questo, che è stato applicato anche in molti comuni sardi. «A Cagliari di sicuro, negli altri lo accerteremo nelle prossime settimane», fa sapere Federica Deplano, l'avvocato del Movimento difesa del cittadino che nei mesi scorsi ha lanciato la campagna «SOS Tari» per chiedere i rimborsi ai Comuni. Ieri il sottosegretario all'economia Pier Car-

lo Baretta, rispondendo a un'interrogazione del Movimento 5 Stelle, ha dichiarato che la procedura di calcolo nell'occhio del ciclone è scorretta e che i contribuenti frodati avranno diritto al rimborso.

Ma come funziona il sistema di calcolo? La Tari prevede il pagamento di una quota fissa (che si calcola in base ai metri quadrati dell'immobile), e di una quota variabile (in base al numero dei componenti della famiglia). Invece di applicare la quota variabile una sola volta per l'abitazione e le pertinenze, come prevede la normativa, molte amministrazioni la replicano per le singole pertinenze (garage, cantine) arrivando in

alcuni casi a triplicare il conto. Secondo un calcolo del Sole 24 ore le differenze sono enormi. Ad esempio, per una famiglia di 4 persone che vivono in un appartamento da 100 metri quadrati con box e cantina il calcolo corretto porta a una Tari annua di 391 euro, quello illegittimo la gonfia fino a 673 euro. Ora il ministero dell'economia ha messo la parola fine a questo giochetto: «la parte variabile della tariffa va computata una sola volta considerando l'intera superficie dell'utenza composta sia dalla parte abitativa che dalle pertinenze situate nello stesso Comune». Cosa può fare il contribuente per capire se è stato frodato? «Deve controlla-

re la bolletta - suggerisce l'avvocato - e verificare quante volte è stata calcolata la quota variabile della tariffa. Ieri abbiamo ricevuto più di trenta segnalazioni da diversi comuni. Temiamo che siano molte le amministrazioni sarde che abbiano fatto ricorso a questo espediente per far lievitare le bollette».

Respinge le accuse il comune di Cagliari. «La Tari è calcolata correttamente - fa sapere Francesca Brundu, dirigente del servizio Tributi - In particolare per le utenze domestiche la modalità di calcolo è la seguente: si moltiplica la superficie complessiva (abitazione e eventuali pertinenze) per la tariffa parte fissa unitaria; si aggiunge la tariffa parte variabile, computata una sola volta, infine si aggiunge il 5% a titolo di addizionale provinciale. Il contribuente può verificarlo nel dettaglio degli importi indicati nei singoli avvisi inviati dal Comune».

LETTERA A PIGLIARU

«La Maddalena, no al punto nascita»

L'associazione ginecologi critica la scelta di riaprire il reparto

SASSARI

Operatori sanitari contro l'apertura del punto nascita dell'ospedale alla Maddalena. «È impensabile che si arrivi a una richiesta di deroga per un punto nascita con un volume così ridotto di parti», scrive la presidente di Aogoi (Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani), Elsa Viora, in una lettera indirizzata al governatore Francesco Pigliaru e agli assessori, al presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau. «La stessa ministra Beatrice Lorenzin ha dichiarato nella vostra regione che sot-

to i cento parti non va nemmeno presentata la domanda», spiega. Non solo. «Essendosi già verificati in passato casi di near miss con donne praticamente morte per insufficiente trattamento e salvate solo da tardivi trasferimenti e trattamenti a Olbia, potete immaginare in quale sconforto ha gettato gli operatori sanitari questo passaggio politico». La presidente di Aogoi ripercorre la storia del punto nascita: «Aperto nel 1970, è sempre stato gestito da due o tre ginecologi che assistevano anche parte delle gravide americane che risiedevano nella base. Nel 2007, con la

dismissione della base Usa i numeri sono diventati sempre più esigui e la chirurgia è stata chiusa, anche se il punto nascita è rimasto aperto. Nel 2016 il punto nascita è stato chiuso temporaneamente per motivi di sicurezza. Successivamente, a causa della non rispondenza al decreto ministeriale, la direzione ha deciso di non riaprirlo». Ora, conclude Viora, «quando l'operazione sicurezza sembrava essere giunta in porto, ecco che il Consiglio approva un emendamento che lascia persino lo sparglio per il parto anche in caso di gravidanze a basso rischio».

IL PROGETTO

San Gavino, presentato l'ospedale

I lavori partiranno entro il 2018 e dovranno terminare in 26 mesi



Il progetto dell'ospedale

SAN GAVINO

Fra 26 mesi il nuovo ospedale di San Gavino, un Dea primo livello, sarà una realtà. Ieri è stato presentato ufficialmente a una folta platea, composta prevalentemente da operatori della sanità, sindaci e politici del Medio Campidano, della Marmilla e di parte di Trexenta e Sarcidano, territori che costituiscono il bacino di utenza del presidio ospedaliero, complessivamente oltre 150mila persone. Una struttura ex novo da 212 posti letto, tre blocchi, sei sale operatorie, reparti con tut-

te le specialistiche e servizi di supporto vari, compreso l'asilo nido per i figli dei dipendenti e l'area per l'elisoccorso. Sorgerà in un'area di 90 mila metri quadrati vicino al vecchio ospedale. A fare gli onori di casa nella presentazione del progetto esecutivo il direttore della Asl di Sanluri, Antonio Onnis, presenti l'assessore alla Sanità Luigi Arru, il direttore generale di Ats Sardegna, Fulvio Moirano, e il presidente della conferenza territoriale socio-sanitaria Carlo Tomasi. I lavori inizieranno entro il 2018 e dovranno essere ultimati in 26 mesi. (l.on.)